

FESTIVAL. B.B. King colpito da maleore
**Il blues di Pistoia
 senza «Lucille»**

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

■ PISTOIA. È Davide Rondino, nella veste di intrattenitore, a dare la notizia ai diciannove davanti al palco di Pistoia, anche se è l'una e passa di notte. «Abbiamo tutti affoso finora per sentir suonare B.B. King. Già nel pomeriggio, però, il numero si è sentito male. Purtroppo ora le sue condizioni si sono aggravate. Due medici lo seguono costantemente e la cosa sembra piuttosto seria. Poco più tardi, si sa però cosa ha avuto: un coma diabete. I sanitari dell'ospedale di Pistoia venerdì notte gli hanno subito praticato una dose di insulina. Stando ai bollettini dovrebbe essere fuori pericolo, ma di proseguire la tournée - ieri sera era atteso a Torino - ovviamente non se ne parla».

È che qualcosa non andasse, lo si era intuito già verso le 9 di venerdì sera, mentre la splendida piazza del Duomo a Pistoia aveva cominciato ad ascoltare lo strano concerto di Sonny Landreth. Strano nel senso di alipico: una sintesi fra Chet Atkins e lanta, lanta chitarra slide.

La piazza, quest'altricianto stranissima, piazza molto multiculturale, fra le schiere di hippy, di irakkettoni, molti punk, pezzi del tradizionale blues, questa piazza, dicevamo, stava ascoltando *Sholin*, *for the moon*, *South of 10* dell'ex chitarrista di John Hyatt, in un clima che non poteva certo essere definito di festa. Visto che poco prima padre Baldacci, di ritorno da Sarajevo aveva ricordato a questa gente che in Bosnia i ragazzi sono stati espropriati di tutto: «Anche del loro diritto ad ascoltare la musica». Questo era il clima, ma la sensazione che qualcosa non andasse la si è avuta netta quando al servizio d'ordine, all'improvviso è stato co-

municato di far spombrare i giornalisti e gli invitati del back-stage. Nessuna spiegazione, si vedeva solo l'andirivieni di medici e sanitari. Ai cronisti più insistenti, lo staff rispondeva solo che «B.B. King non aveva voglia di vedere nessuno». Così i diecimila non hanno avvertito nulla di quel che stava accadendo. Ed hanno continuato ad applaudire - forse addirittura un po' troppo generosamente - Sonny Landreth. Questo chitarrista, che si è fatto adottare dalla Louisiana, ha dato il meglio di sé, supportandone strumentalmente i musicisti dei callibro di John Mayall e Zachary Richard. La sua chitarra ha fatto da sfondo ad uno dei dischi più belli di uno dei più grandi geni del rock, John Hyatt. Ma di la chitarra era in scena dentro brani sognati, oltre che scritti da quei maestri. Alla presenza solitaria ha rivelato uno straordinario virtuosismo, senza però molta inventiva.

Applausi per lui, comunque. Che si sono trasformati in vere e proprie ovazioni, quando verso le 24, sul palco è arrivato Robert Cray e la sua band. Cray, che forse già conosceva le ragioni del traballante nel camerino, ha tenuto il palco molto più del previsto, regalando stavolta un soul molto ben congezionato, molto *red-ding-orientato*, ma mai banale. Alla fine però, dopo un suo assolo di chitarra lungo sei minuti sei, anche lui ha dovuto chiudere la performance. Durata più di un'ora, quasi il doppio del preventivato. E a quel punto, è cominciata l'attesa per B.B. King. Fino a quando Rondino ha dato l'annuncio. Aggiungendo però che la band di B.B. King voleva suonare ugualmente. E così ha fatto: una sorta di miniconcerto in segno di buon augurio, in segno di omag-



Vasco Rossi durante il concerto di Milano

Vasco trionfa Sarajevo è lontana

DIEGO FERUGINI

■ MILANO. Ha vinto Vasco, viva Vasco. Perché è riuscito a trascinarci conomila persone ai suoi due concerti e a farle divertire, cantare, ballare, piangere. Come al solito, il succo, in fondo, è tutto qui: Vasco si conferma il numero uno del rock italiano col classico concerto-filmato, fatto di tante canzoni e chitarre schierate, rif potenti e carezze romantiche. Due ore e mezza di musica, fra qualche linguaggio e alcune scelte opinabili in scaltrezza come il ripescaggio di *Allibi* e *Non siamo mica gli americani*, francamente noiose e fuori luogo. Ma va-

mi». Anche se, e pagine meno clamorose come *Fegato spappolato* e *Sensazioni forti*.

Quanto al filo conduttore di questo Rock sotto l'assedio, cioè la solidarietà verso il popolo bosniaco e la condanna di ogni forma di guerra, le cose sono andate diversamente. Vasco non ha parlato direttamente, ma ha disseminato di indizi la sua esibizione. Ha iniziato con una «cena» di *Generale di De Gregori*, dalla valenza poeticamente pacifista. Ha fatto intonare (matte) dalla sua band una seconda «cover», *War* (Cuerra), che fu di Eric Burdon e Bruce Springsteen. Ha lasciato il campo al Slikter su *Gi*

ROCK. A San Siro tutti per «Biasco». E la guerra è «solo» un contorno

spazi sovrari testo ancor più emblematico e inquietante se cantato da una rock-band di Sarajevo. Ha introdotto una semplice coreografia della compagnia teatrale Sarajevo Festival Ensemble sulle note di *Vivere*, altra scelta simbolica. Eppure il messaggio è arrivato debolmente, senza scuotere nel profondo gli animi.

Del resto ci si è accorti subito che i ragazzi erano il per Vasco e tutto il rimanente era contorno e nulla più. Anche una guerra così vicina. La drammatizzazione teatrale-musicale del Sarajevo Festival Ensemble è apparsa assurda in un contesto tanto dispersivo: sono volati allora un po' di fischi, zitti da applausi contrapposti. Mentre i punkettari Slikter, volentieri ma approssimativi, hanno rimosso qualche consenso in più. Anche se i proclami di libertà e solidarietà lanciati dal palco sono stati accolti con liepido entusiasmo.

Insomma, grande alancolo solidano non c'è stato. Non sappiamo se per scarsa coerenza del fans o per la situazione inaudita. O per i dubbi sollevati sulla sincerità del coinvolgimento di Vasco e del suo «entourage» nell'operazione. Che, ricordiamolo ancora una volta, hanno deciso di non devovere l'incasso delle serate in beneficenza alla Bosnia, suscitando un vespaio di polemiche.

A questo punto, vediamo che la storia non sia finita. Perché si sono sparse delle strane voci. Alcune riferiscono che Vasco avrebbe già finanziato l'invio di «containers» con materiali di prima necessità in Bosnia, altro che il rocker penserebbe a versare parte del suo compenso agli ospedali della ex Jugoslavia. La rivelazione potrebbe arrivare a bomba nei prossimi giorni, come nivale finale sui suoi accusatori. Ci auguriamo che siano solo notizie infondate, perché un colpo di testa sulle tragedie della guerra sarebbe certo «audience» e riempirebbe le pagine dei giornali. Ma sarebbe soprattutto una mossa di imperdonabile cattivo gusto.

Cinema Interrogazione di Pecoraro

Il deputato verde-progressista Alonzo Pecoraro Scania ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere al presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro per chiedere lumi sul fatto che il capo del Dipartimento spettacolo della presidenza del Consiglio Carmelo Rocca avrebbe causato allo Stato una danno erariale di 60 miliardi. La Corte dei Conti, infatti, varrebbe calcolato tale cifra, spesa per finanziamenti concessi a opere cinematografiche con procedure di dubbia trasparenza e communique irregolari. Il deputato chiede come mai Rocca non sia stato rimesso dall'incarico di Capo del Dipartimento dello spettacolo. E non è finita qui: il parlamentare vuole anche sapere perché nell'ufficio suddetto lavorano numerosi parenti di Rocca e perché lo stesso ricopra una serie di incarichi: tra cui quello di vice Presidente e Consigliere di amministrazione della Sezione credito letterale e cinematografico che garantisce finanziamento anche per il Dipartimento: «una violazione delle leggi italiane identificabile nel suo ruolo di controllore e controllato».

Alba Adriatica Parte rassegna etno-blues

Tocca a Nassara, cantante e percussionista camerunese, inaugurare stasera la rassegna etno-blues dell'«anima-Rumo della vita» che si tiene ad Alba Adriatica (Te). Una manifestazione articolata in quattro appuntamenti (si chiude il 12 luglio) che riunisce etno-blues e blues e che nelle altre serate prevede le esibizioni di Joy Garson (domani), Herbie Gouts (lunedì) e Andy J. Forrest (martedì). Nassara, che vive da molti anni in Italia, si esibisce con Felix Mungara alla chitarra, Mamah Koyate alla batteria, Nsonghi Tate al basso Jean Baptiste Kanon alla chitarra e Sanib Victor alle percussioni.

**Cooperativa
 Soci de l'Unità
 Servizio
 Feste**

**PDS Settore
 Nazionale Feste
 de l'Unità**

CIRCUITO NAZIONALE FESTE DE L'UNITÀ 1995

| LUOGO | DATA | TEMA |
|----------------------------|-----------------------------|----------------------------|
| FORLÌ - Area Fiera | 29 giugno - 17 luglio | Meeting Naz.le delle Donne |
| PRATO | 30 giugno - 23 luglio | Ragazzi a colori |
| GORGANZA - Reggio Emilia | 6-16 luglio | Informazione |
| UDINE - Parco Rizzi | 14-24 luglio | Pace |
| OCCHIOBELLO - Rovigo | 21 luglio - 9 agosto | Ambiente |
| PESARO - Loc. Cinque Torri | 22 luglio - 6 agosto | |
| BOSCO ALBERGATI - Modena | 22 luglio - 8 agosto | |
| FOLIGNO - Perugia | 17 agosto - 3 settembre | |
| PIOMBINO - Livorno | 25 agosto - 11 settembre | Ambiente |
| ALESSANDRIA | 1 - 10 settembre | |
| FOLGARIA - Trento | 11 - 21 gennaio 1996 | Festa Neve |
| NAPOLI | 15 settembre - 24 settembre | |
| REGGIO CALABRIA | 31 luglio - 7 agosto | |
| PALERMO | 22 settembre - 1 ottobre | |